BIBLIOTECHE CIVICHE
TORINO
407
B
269/12-44

Gazzetta del Popolo, 8/5/1905.

Lettera di Carlo Frati, direttore della Bibl. Nazionale, al giornale in risposta alle affermazioni del Depanis

407. B. 269/1-44

34

MUNICIPIO DI TORINO

LA BIBLIOTECA CIVICA

Cenni illustrativi

6 gennaio 1911

TORINO
TIPOGRAFIA G. B. VASSALLO
Via della Zecca, angolo vicolo Benevello

1911

MUNICIPIO DI TORINO

LA BIBLIOTECA CIVICA

Cenni illustrativi

6 gennaio 1911

TORINO
TIPOGRAFIA G. B. VASSALLO
Via della Zecca, angolo vicolo Benevello

1911

POMBA Comm. GIUSEPPE

1795-1876

CONSIGLIERE COMUNALE DI TORINO

PROMOTORE DELLA BIBLIOTECA CIVICA

Per la sua biografia cfr. Commemorazione di Giuseppe **Pomba,** *letta dal comm. prof.* C. Rinaudo *il 17 febbraio 1895.*

LA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

CENNI ILLUSTRATIVI

I.

ORIGINI, ISTITUZIONE E CARATTERE.

Le prime notizie sull'origine di una biblioteca comunale in Torino si rintracciano negli atti della nostra Città dal 1688 al 1729.

Un rogito Bonafide 9 settembre 1687, statuiva infatti un lascito del conte comm. Gioan Antonio Ruggiero, in 2000 ducatoni, per fondare una libreria in Torino, oltre ai suoi libri. Nove anni dopo, essendo Sindaco il conte Emanuele Goveano, i Decurioni della Città assegnarono provvisoriamente una camera posta sovra quella della Giudicatura.

A quanto pare, un incendio, poco di poi, mise in pericolo gli archivi del Municipio e la Biblioteca, per cui si deliberò « la costruzione di vasi per l'insinuazione e per la libreria pubblica in sito proprio e sicuro con isolarlo e levargli ogni comunicazione, come pure tutti li fornelli ».

Nel novembre 1702 si trattò ancora con gli eredi Gabutti successori Ruggiero pel compimento del lascito preaccennato e si conchiuse che quegli eredi avessero a pagare L. 12.500.

Il 13 giugno 1707 venne deliberato l'acquisto della libreria dell'avv. Gioanni Michele Perini di Valperga, composta di 3600 volumi.

Nel 1708 il conte protomedico Bartolomeo Torrino di Quincinetto lasciò alla Città la sua libreria per fondare una pubblica Biblioteca per uso di poveri letterati: accettato questo dono, si intrapresero trattative per acquistare la libreria Perini al prezzo di L. 15.000. Questo contratto diede luogo ad una lite, che finì soltanto nel 1714. In quel frattempo pervennero doni privati di libri, come quelli del medico Barisano, di frate Antonio Maria Della Torre, ecc.

Fra Paolo Pietro Quaglino, biellese, fu il primo chiamato a classificare i libri del Perini, ed, in seguito al riparto dal medesimo fatto, si deliberò di aprire al pubblico la biblioteca, nominando bibliotecario civico lo stessa fra Quaglino.

Per accrescere questa sorgente libreria, la Città di Torino fece valere il diritto ad un lascito dell'Infante Maria di Savoia di 340 ducatoni annui, che nel 1729 vennero pagati nella complessiva somma di L. 39.168.

Dal 1714 al 1722 la Biblioteca civica rimase aperta al pubblico senza migliorare gran fatto. Nel maggio 1723 per volere del Re, la Biblioteca municipale venne consegnata alla Biblioteca dell'Università, e così cessò di esistere, e non se ne conservò neppure il catalogo, il quale passò in mano privata.

Il breve periodo della dominazione francese aveva preparato il progetto di ricostituzione più ampia della Biblioteca.

Un decreto del 4 germile anno IX (25 marzo 1801) ordinava l'istituzione di tre biblioteche pubbliche oltre alla già esistente Biblioteca nazionale. Ciascuna di queste doveva avere almeno 10.000 volumi, per la massima parte tratti dalle librerie claustrali. Ma il decreto non potè avere esecuzione per la deficienza di opere veramente adatte al pubblico insegnamento. Quell'anno stesso, al 29 messidoro (17 luglio), il generale Jourdan ridusse le tre biblioteche ad una sola, col titolo di Biblioteca dipartimentale.

Per tal modo venne formata la libreria, che si aperse al pubblico nel convento del Carmine, e che assunse poco di poi il nome di Municipale, a cui venne preposto direttore l'abate Cagna.

Un catalogo del 1808 comprendeva 3429 opere, cioè: 1019 di storia, 668 di teologia, 436 di scienze naturali e mediche, 783 di letteratura, 292 di filosofia, matematica e geografia e 231 di giurisprudenza.

Colla restaurazione della monarchia sarda nel 1815 si ripristinarono i soppressi conventi ed a questi ritornarono i libri, e per la seconda volta la Biblioteca Municipale cadde.

Spettava ad un uomo, onore dell'arte della stampa in Torino, a Giuseppe Pomba, il valoroso editore di insigni pubblicazioni e fondatore di una fiorente casa editrice, il compito di far rivivere la caduta istituzione.

Di Giuseppe Pomba, nato a Torino il 4 febbraio 1795 e morto in Torino il 3 novembre 1876 scrisse un bellissimo elogio biografico il comm. prof. C. Rinaudo.

Il 29 maggio 1855 il Pomba proponeva formalmente al Consiglio comunale la fondazione d'una Biblioteca comunale, dichiarandosi disposto a concorrervi subito col dono di opere per un valore non inferiore alle 4.000 lire.

La pratica però si trascinò per lunghi anni, ma, finalmente, grazie alla costanza del Pomba, il Consiglio comunale, in seduta 7 gennaio 1866, deliberò l'istituzione della Biblioteca civica, che doveva essere destinata a speciale vantaggio dei cittadini che professano arti e mestieri.

Il Pomba nel frattempo aveva fatto appello ai concittadini perchè coi loro doni concorressero a gettare le fondamenta della nuova Biblioteca: ed i doni non si fecero attendere; intanto la libreria dell'antico Collegio delle Provincie passava, a titolo provvisorio, dal Governo al Municipio e ben 13.542 volumi venivano così ad arricchire la nascente istituzione.

Inoltre parecchie migliaia di volumi erano pervenuti al Comune per effetto della soppressione delle corporazioni monastiche, ma, essendo molti di essi d'indole esclusivamente religiosa, si procedette allora ed in successo di tempo ad opportune eliminazioni.

Il 22 febbraio 1869 il consigliere Pomba giungeva finalmente al compimento del vagheggiato suo disegno, e la sera di tal giorno inauguravasi la Civica biblioteca di Torino con un discorso del medesimo Giuseppe Pomba, nominato allora, in riconoscimento del merito della sua iniziativa, bibliotecario onorario.

Al momento dell'inaugurazione la Biblioteca si apriva con circa 20.000 tra volumi ed opuscoli.

Ma questo nucleo iniziale di libri, variamente costituito, andò tosto rapidamente crescendo, sia per mezzo dei fondi annui assegnati nel bilancio del Comune, sia per quella virtù di forte attrazione che è propria delle istituzioni buone e feconde e per la fiducia che sempre ispirò, anche in passato, la civica Amministrazione di Torino.

Infatti il numero dei volumi ed opuscoli al:

1879	era già salito a	48.000	circa
1889	»	»	81.000 »
1899	»	»	98.000 »
1909	»	»	101.000 » (*)

Onorificenze conseguite. — La Biblioteca civica consegui all'Esposizione generale nazionale in Torino del 1898 un *diploma d'onore* ed un *diploma di benemerenza*, ed a quella Internazionale di Milano nel 1906 un *diploma di benemerenza*.

Carattere della Biblioteca civica.

Nella deliberazione del Consiglio comunale 7 gennaio 1866 era detto che la Biblioteca si istituiva a speciale vantaggio dei cittadini che professano arti o sono addetti a mestieri, ed il Regolamento della Biblioteca stessa approvato dal Consiglio comunale il 25 novembre 1878 stabilisce che la Biblioteca Civica ha per « oggetto principale » di favorire lo studio delle scienze applicate alle arti e alle industrie e di fornire cognizioni utili alla classe operaia.

Con questa formula evidentemente più ampia il Consiglio comunale già nel 1878 intendeva lasciare aperta la via a quella maggiore espansione cui potevano dare luogo i doni cospicui di privati e che le esigenze delle altre classi cittadine e quelle dell'Amministrazione stessa potevano richiedere, specialmente in una città così ampiamente provvista di scuole.

E a queste più larghe vedute si inspirò costantemente la condotta dell'Amministrazione comunale e della Commissione preposta alla Biblioteca.

Del resto fin da principio la funzione della Biblioteca si ampliò subito senza detrimento del suo scopo iniziale e determinante, ma anzi con immenso vantaggio della cultura generale della cittadinanza. Lo stesso promotore si era subito accorto dell'opportunità di allargare le funzioni della Biblioteca e lo aveva dimostrato regalando una pregevole raccolta d'opere classiche di letteratura italiana, latina e greca.

La Commissione poi si uniformava al concetto direttivo che, avendo pur sempre di mira l'intento precipuo, ben determinato dall'art. 1 del Regolamento, a quello non si dovesse punto circoscrivere ogni obbiettivo dell'istituto, ma che, erogando buona parte dell'assegno in acquisto di opere tecniche ed artistiche ad uso delle classi professionali, non si dimenticassero però, per quanto possibile, gli studenti delle scuole superiori, secondarie e primarie, nè certe speciali collezioni che, come quella del Parrini del « Risorgimento », costituiscono una delle maggiori attrattive della Biblioteca.

Così avvenne che la Biblioteca civica, sorta a speciale vantaggio dei cittadini che professano arti e mestieri, per forza di cose, per le esigenze dei frequentatori e per i bisogni stessi dell'Amministrazione, divenne eclettica, continuando cioè nell'adempimento del suo intento primitivo ed allargando la sua sfera d'azione con vantaggio indiscutibile della aumentata popolazione torinese per cui sarebbe stata insufficiente la Biblioteca Nazionale.

(*) Queste notizie storiche sono sunteggiate dalla *Monografia* del Sassi, 1884, e da varie Relazioni dell'assessore Rinaudo.

E questo concetto era ancora ribadito dalla Commissione finanziaria nominata nel 1896 la quale, per mezzo del suo relatore consigliere Depanis, riconosceva senza rimpianti la naturale trasformazione in queste parole:

« Le causali della fondazione accennano ai cittadini che professano arti e « mestieri come a scopo diretto, non esclusivo, ed è evidente che le arti e me- « stieri abbracciano una cerchia così vasta di cognizioni da rendere necessario « l'eclettismo a preferenza del tecnicismo. Ma anche nel suo sviluppo la Biblio- « teca ha conservato un carattere suo proprio e la copiosa raccolta di opere d'arte « e l'aula apposita per i disegnatori sono una prova che agli studiosi dell'arte e « dell'industria ha sempre avuto uno speciale riguardo ».

II.

FUNZIONAMENTO ED ORGANISMO DELLA BIBLIOTECA.

L'alta Direzione della Biblioteca spetta all'Assessore particolarmente incaricato dal Sindaco, ed a una Commissione permanente la quale sopraintende al regolare andamento della Biblioteca, delibera l'acquisto, la vendita, la permuta dei libri sulla proposta del Direttore e dà i pareri che le siano chiesti dal Sindaco o dalla Giunta.

Gli assessori che si succedettero nell'alta direzione della Biblioteca sono i signori:

Ricardi di Netro conte comm. Ernesto	1869-1876
Bianchi comm. Nicomede	1877-1882
Chiaves comm. avv. Desiderato	1883-1884
Gioberti comm. avv. Emilio	1885-1887
Fontana comm. avv. senatore Leone	1888-1890
Reycend ing. comm. prof. Angelo	1891
Rinaudo comm. prof. Costanzo	1892-1893
Reycend ing. comm. prof. Angelo	1894-1897
Cavaglià avv. comm. Enrico	1898-1899
Daneo comm. avv. Edoardo	1900
Usseglio avv. comm. Leopoldo	1901-1903
Rinaudo comm. prof. Costanzo	1904-1905
Chironi avv. comm. prof. senatore Gian Pietro	1906-1910

Il funzionamento della Biblioteca è retto dal *Regolamento organico* approvato dal Consiglio comunale 7 giugno 1886 e da *Norme disciplinari* approvate dalla Giunta municipale 21 aprile 1897.

Orario.

Le sale di lettura sono aperte al pubblico:

Dal 15 ottobre a tutto aprile (orario invernale) dalle 10 alle 15 e dalle 19,30 alle 22;

Dal 1° maggio al 14 ottobre (orario estivo) dalle 10 alle 16;

Le domeniche ed altre feste (orario festivo) dalle 9 alle 12.

Le sale sono chiuse nelle solennità indicate in apposito avviso.

La Biblioteca rimane chiusa nel mese di agosto per la ricognizione annuale dell'inventario e per quei lavori che si stimi utile di eseguire in tal tempo.

L'Ufficio della Direzione però segue l'identico orario di tutti gli altri Uffici dell'Amministrazione interna.

Lettura in sede.

Ogni lettore riceve all'ingresso una scheda su cui fa la domanda dell'opera che desidera. Il distributore, consegnata l'opera, trattiene la scheda su cui indica il numero dei volumi rimessi, e la classifica in apposito casellario alfabetico.

Quando il lettore restituisce l'opera, il distributore, dopo debito controllo dell'opera e del numero dei volumi, consegna all'interessato la scheda rispettiva munita di un bollo convenzionale per la libera uscita.

Avvenendo che un lettore abbia bisogno di cambiare l'opera ricevuta, la restituisce e ritirando così la propria scheda che consegna all'incaricato facendosi rilasciare dal medesimo una nuova scheda su cui fa la nuova domanda.

Avvenendo che un lettore abbia bisogno, oltre ai libri già ricevuti, di altra opera, il medesimo deve aggiungere sulla scheda classificata nel casellario l'indicazione dell'opera che domanda in via supplementare e il distributore fa le opportune variazioni sul quantitativo dei volumi che il lettore viene così ad avere; cosicchè, quando il lettore intende uscire dalla Biblioteca, deve restituire tutti assieme i volumi chiesti in due riprese.

Questo sistema, che evita inutili noie al pubblico e complicazioni al servizio, risponde a tutte le esigenze pratiche di un buon controllo.

Prestito a domicilio.

Il Consiglio comunale, in seduta 5 maggio 1905, su proposta dell'assessore Rinaudo, autorizzò l'istituzione del servizio di Prestito locale a domicilio subordinato all'osservanza di apposito Regolamento.

Possono avere libri in prestito gli Amministratori del Comune, gli impiegati e gli insegnanti dipendenti dal Municipio di Torino, in attività di servizio ed a riposo.

Agli estranei all'Amministrazione comunale, purchè residenti in Torino, possono darsi in prestito libri mediante malleveria data dalle persone sovraindicate.

Gl'impiegati e gl'insegnanti non possono rilasciare contemporaneamente più di due malleverie.

Il Regolamento contempla le opere escluse dal prestito e fissa le modalità e cautele per il servizio del prestito.

La istituzione del servizio del prestito ha incontrato subito il favore degli studiosi per i quali rappresenta un insigne beneficio, ed una riprova si ha nella tendenza manifesta ad aumentare sempre più. Dall'epoca dell'istituzione al 31 dicembre 1910 gli imprestiti sommano a oltre 9441 e non si ebbero a lamentare inconvenienti nè disperdimenti di libri, mentre è certo che molti studiosi avrebbero dovuto rinunciare a valersi della Biblioteca Civica, se il prestito non fosse stato istituito, non consentendo ad essi le loro peculiari occupazioni di accedere personalmente alle sale di lettura nè di giorno nè di sera.

III.

SEDE DELLA BIBLIOTECA.

La Biblioteca ha la sua sede nel Palazzo civico al 1° piano; i lettori vi hanno accesso da una ampia scala a destra in fondo al cortile principale.

Agli Uffici della Direzione si accede da via Bellezia 4, scala n. 9.

La sede comprende:

Una galleria per il servizio di distribuzione.

Un grande salone capace di 40 posti per disegnatori con appositi tavoli a piano inclinabile a piacimento, e di 72 posti per studiosi;

Una sala amplissima capace di 144 lettori (Sala A);

Una sala minore capace di 34 lettori (Sala B);

Una passarella per consultazione dei ponderosi volumi dei giornali.

Una sala riservata alle lettrici capace di 30 posti;

Varie camere usate promiscuamente per uffici e per scaffali di classificazione dei libri;

Un'apposita camera destinata alle pubblicazioni ufficiali, un'altra alla sezione di letteratura teatrale;

Dati relativi ai locali.

	AMBIENTI		SCAFFALATURA		
	Superficie	Cubatura	Sviluppo lineare dei palchetti	Sviluppo in superficie	Capacità di lettori
	mq.	mc.	ml.	mq.	
Salone	133	1010	674	231	112
Sala *A*	159	1448	455	142	144
Sala *B*	55	498	422	135	34
Sala lettrici	40	179	3	2	30
Passarelle	40	128	—	—	24
Galleria di distribuzione	50	365	396	140	—
Altri ambienti usati promiscuamente per magazzino libri ed uffici	243	1052	1384	492	—
TOTALI	720	4680	3334	1142	344

Sale di lettura.

Ogni lettore ha un posto con sedia e tavolo munito di calamaio. Non è effettuato il servizio di guardaroba per deficienza di spazio.

Alle lettrici è riservata una sala apposita.

Il salone e la sala delle lettrici sono ornate di carte geografiche in rilievo.

Il servizio di vigilanza è fatto da un inserviente, per caduna sala, per turno.

Consultazione.

Non fu ancora possibile istituire il servizio di consultazione unicamente per mancanza di una sala apposita.

L'assessore senatore Chironi autorizzò però, a titolo di esperimento, l'impianto nella sala delle lettrici d'un palchetto di libera consultazione dell'Enciclopedia e di alcuni dizionari di lingue: quale esperimento incontrò il favore delle lettrici e non diede luogo ad alcun inconveniente.

Riscaldamento.

Una parte dei locali è riscaldata da caloriferi ad aria calda, un'altra da un impianto di riscaldamento a vapore a bassa tensione mediante elementi di irradiazione disposti in vari ambienti.

Il primo sistema presenta i noti inconvenienti: fra altri, la formazione di ingente quantità di polvere ed un correlativo gravoso lavoro di spolveramento di effimera efficacia; il 2° impianto invece dà ottimi risultati e rappresenta l'ideale di sicurezza e di pulizia.

Illuminazione.

L'illuminazione normale di tutti i locali è ottenuta mediante un accurato impianto elettrico (diviso in due circuiti) comprendente in complesso n. 257 lampadine ad incandescenza da 16 e 25 candele.

In tutti i punti dove la conduttura elettrica resterebbe a contatto di parti in legno venne isolata da frapposti cartoni di amianto oppure i fili sono protetti da appositi tubi d'isolamento.

Si è pure conservato l'impianto di tubatura preesistente per illuminazione a gas ed in qualche locale si sono anche conservati i relativi becchi per i casi di eventuale interruzione di quella elettrica, ma fortunatamente non si è mai più dovuto ricorrere all'uso del gas tranne che per pochissimi becchi di servizio il cui accendimento si fa con accenditori di sicurezza a spugna di platino.

Misure preventive di sicurezza.

La Biblioteca è fornita di due apparecchi estintori tipo Berzia, disposti in due punti scelti appositamente, per il cui maneggio il personale impiegati e di servizio è opportunamente istruito. Appositi campanelli d'allarme possono avvisare prontamente il vicino posto di Pompieri.

Alla chiusura della Biblioteca la Direzione, con una ispezione personale sul sito, si accerta che il contatore del gas sia sempre chiuso, che i due interruttori delle due condotte elettriche siano abbassati, e che tutte le finestre esterne e le porte interne siano chiuse.

Una ronda di guardie di Polizia verso la mezzanotte ripete l'ispezione ai locali con un orologio di controllo munito di 6 chiavi sparse nei vari locali nei punti più importanti.

Questioni relative al trasloco della sede.

La sede della Biblioteca civica non era stata allestita appositamente nè adattata fin dall'inizio ai suoi ulteriori incrementi. Dapprima si occuparono le sale degli Uffici d'Insinuazione, poscia, man mano che doni e lasciti di ricche

librerie e la maggior frequenza dei lettori lo esigevano, l'Amministrazione assegnava nuovi ambienti: ne risultò per tal modo un aggregato di locali che, per forza di cose, non poteva presentare un complesso organico ed omogeneo per il servizio della Biblioteca.

La Commissione avvertì subito tale condizione di fatto e non mancò mai di fare analoghe istanze all'Amministrazione: e frutto delle sue insistenze furono gli studi al riguardo fatti nel 1891.

La Commissione, presieduta dall'assessore comm. prof. C. Rinaudo, il quale ebbe sempre molto a cuore gli interessi della Biblioteca civica, nella seduta 9 novembre 1891, espresse l'avviso che solo colla costruzione d'un nuovo edificio o colla trasformazione d'uno esistente si poteva ottenere un assetto razionale della Biblioteca civica secondo le norme seguite attualmente nell'ordinamento di tali istituti.

Si presentava allora molto conveniente l'area occupata già dal Distretto militare in via Arsenale che era passata appunto in proprietà del Municipio: vennero pertanto ordinati gli studi correlativi, sintesi dei quali fu l'allestimento di un progetto completo ed organico di nuovo edifizio che ottenne l'approvazione unanime della Commissione.

Intanto, mentre si allestiva tale progetto, l'assessore comm. Rinaudo otteneva che negli stanziamenti del bilancio 1893 venisse accantonato un primo fondo di L. 100.000, approvato quasi ad unanimità dal Consiglio comunale, per il trasferimento della biblioteca stessa appunto per poter poi, tosto che il trasloco fosse stato approvato, darvi immediata esecuzione.

L'assessore Rinaudo quindi compilava un'elaborata relazione 1° marzo 1893 sul trasferimento della Biblioteca dando minuti particolari intorno al progetto per il quale si preventivava una spesa di L. 235.000.

Senonchè il medesimo Assessore, tenuto conto di molteplici ed importanti altre questioni che reclamavano una non dilazionabile soluzione, non ravvisò per il momento tempestivo di sollecitare un voto immediato del Consiglio comunale circa il trasferimento, e la Commissione nell'aprile 1893, ritenendo unanime doversi usare il massimo riserbo, si rimetteva alla prudenza e sagacia del suo Presidente circa il momento adatto per provocare le definitive decisioni del Consiglio comunale.

A questo punto la pratica dovette per forza di cose subire una sosta.

Succeduto all'assessorato della biblioteca il comm. ing. Angelo Reycend questi, di fronte a gravi considerazioni d'indole finanziaria, studiò un progetto, non più di trasferimento, ma di semplice ampliamento della sede, quale progetto, con una spesa di L. 72.000 consentiva una capienza per trecento lettori, un aumento di spazio per 40.000 volumi e parecchie non trascurabili migliorie di servizio.

Tali elementi non isfuggirono alla Commissione la quale il 16 dicembre 1893 emise il parere che, sebbene il continuo sviluppo della biblioteca esigesse tosto o tardi l'unico provvedimento definitivo, cioè il trasporto della sua sede, tuttavia si poteva accettare il proposto ampliamento come quello che non poteva pregiudicare menomamente l'avvenire ed intanto era di immediata esecuzione; tale provvedimento venne approvato dal Consiglio comunale l'8 gennaio 1894 ed il 17 febbraio 1895 si inauguravano i nuovi locali — quali oggi esistono — con una commemorazione del comm. Giuseppe Pomba benemerito promotore della Biblioteca civica.

La questione del trasloco della sede non venne però mai trascurata, ma si affacciò anzi in quasi tutte le discussioni dei bilanci comunali e specialmente venne prospettata, insieme colla questione del suo riordinamento, nel 1904 in occasione dell'incendio della Biblioteca Nazionale, finchè essa venne di nuovo esplicitamente risollevata e ristudiata col proposito deliberato di addivenire ad una concreta soluzione, prima dall'Amministrazione del Sindaco Senatore Frola nel 1908 mandando collocare nel bilancio 1909 uno stanziamento di L. 150.000 quale primo fondo della somma di L. 600.000 prevista al riguardo, e poscia dall'Amministrazione del Sindaco Senatore Teofilo Rossi, il quale mandò reinscrivere il predetto fondo nel bilancio 1910.

Tale iscrizione era suggerita da un doppio ordine di considerazioni: di dare una sede più adatta alla Biblioteca Civica in rapporto colle crescenti esigenze della coltura generale della cittadinanza e dalla necessità di introdurre correlativamente talune modalità di servizio a vantaggio del pubblico, ed in secondo luogo di consentire, mercè i locali, che il trasporto della biblioteca avrebbe lasciato disponibili nel civico palazzo, una maggiore espansione agli Uffici di Segreteria che difettano di spazio e di agevoli comunicazioni interne.

Gli studi al riguardo sono tuttora in corso e vengono proseguiti amorosamente dall'Amministrazione.

IV.

PATRIMONIO LIBRARIO.

Il ricco materiale librario della Biblioteca è costituito: dagli acquisti mediante i fondi annui assegnati in bilancio — dai lasciti — e dai doni.

I nomi delle munifiche persone che devolvono le loro librerie alla Biblioteca sono ricordati in apposita lapide di marmo la quale misura metri 2,50 per 1,50 di lato posta sulla scala e recante l'iscrizione:

AI BENEMERITI
DELLA BIBLIOTECA CIVICA
IL MUNICIPIO
Giugno 1877

Su detta lapide sono incisi i nomi dei seguenti personaggi che si resero benemeriti per cospicui doni o legati alla Biblioteca:

Cavaliere Antonio Longhi da Milano, Medico
Cavaliere Giovanni Antonelli da Venezia
Abate Comm. Michele Vacchetta da Torino
Eredi del Bar. Jacob Abram Todros da Torino
Conte Lodovico Dal Pozzo di Mombello, maggiore generale
Marchese Carlo Alfieri di Sostegno, Senatore del Regno
Marchesa Giuseppina Alfieri di Sostegno nata Benso di Cavour
Commendatore Professore Giuseppe Baruffi da Torino
Cavaliere Luigi Capelli da Savigliano, Luogotenente Generale del Genio
Marchese Ajnardo Benso di Cavour da Torino
Commendatore Giuseppe Pomba da Torino

Giuseppina Corte vedova Decaroli da Torino
Conte Luigi Cibrario
Commendatore Professore Ascanio Sobrero
Giovanni Plana
Federico Sclopis
Pietro Borsarelli
Cavaliere Giovanni Giuseppe Fassone da Torino
Luisia Saverio da Torino
Avv. Adolfo, Ing. Ettore, Dott. Oreste Fratelli Mattirolo da Torino
Cav. Prof. Cesare Parrini, Firenze
Barone Avv. Alessandro Vita Todros, Torino
Commendatore Dott. colonn. Antonio Garbiglietti, Torino
Conte Paolo Ballada di San Robert
Margherita Piacenza vedova di S. E. Michelangelo Castelli
Comm. Prof. Giacinto Pacchiotti, Senatore del Regno
Contessa Flaminia Ricardi di Netro
Vincenza Lamárchia nata Gioberti
Cav. Giuseppe Bertini
Comm. Avv. Prof. Luigi Mattirolo, Consigliere comunale.
Rag. Anselmo Giusta

L'Amministrazione comunale fece inoltre collocare nella Galleria di distribuzione un busto di marmo del Comm. **Giuseppe Pomba,** promotore della Biblioteca opera dello scultore Gabriele Ambrosio.

Inoltre sono applicate ai singoli volumi apposite targhette ricordanti il testatore od il donatore. I donatori sono ringraziati con lettera del Sindaco.

Fra i più importanti donatori oltre quelli il cui nome è scolpito sulla lapide sono da ricordarsi:

Antonelli cav. Giuseppe - Farina dott. cav. Alessandro - Cibrario Eredi - Alfieri di Sostegno march. Carlo - Selva dott. Francesco - Salmour conte Roggero - Barberis Luigi - Ferrati comm. Camillo - Astesano causidico Agostino - Pomba Cesare - Andreis cav. Luigi - Rosso Delfino - Ferrero Serafino - Caire comm. dott. Pietro - Dietrich - Saracco avv. Giulio - Bollati ing. comm. Oreste - Pomba-Pacchiotti Luisa - Casana sen. ing. comm. Severino - Frola sen. commendatore avv. Secondo - Rossi sen. avv. comm. Teofilo - Geisser avv. cav. Alberto - Brayda ing. cav. Riccardo - Massia prof. Pietro - Abba dott. cav. Francesco - Eredi sen. Tullo Massarani - Quagliotti cav. Vincenzo e moltissime varie altre benemerite persone - R. Deputazione Storia Patria, Torino - R. Accademia delle scienze di Torino - Istituto giuridico della R. Università di Torino, varii Ministeri ed altri enti pubblici e privati.

Incunabuli ed edizioni rare.

La Biblioteca, mentre possiede pochissimi incunabuli, accoglie parecchi libri in edizioni pregevoli, quali quelle Aldine, Elzevir e Plantiniane, del Crespin, del Rovilie, di Galiot Duprè, di Sebastiano Grifio di Lione, degli Etienne, del Giolitto, del Comin da Trino, dei Giunti di Firenze, del Sessa di Venezia, del Torrentino, ecc.

Dei pochissimi incunabuli e dei libri rari o di pregio non venne ancora fatto uno speciale catalogo, ma di essi s'iniziò la prenotazione per una futura analoga organica compilazione.

Autografi e manoscritti.

La Giunta municipale, il 13 aprile 1892, ordinò che la raccolta di autografi d'illustri persone conservata nel Museo civico fosse trasferita alla Biblioteca civica ove con maggior agio e sicurezza possono essere lasciati in esame a chi ne fa domanda a scopo di studio e di ricerche sotto la osservanza di speciali cautele.

Tale raccolta importantissima si componeva di 10,940 autografi di personaggi illustri di ogni nazione, specialmente dei tempi moderni e di altri 885 di Principi di casa Savoia dal secolo XV fino ai giorni nostri.

Questi 11,825 documenti, in gran parte rari e preziosi, pervennero al Municipio di Torino nel modo seguente:

400 circa furono legati alla Città di Torino dal marchese Giorgio Guido Pallavicino-Trivulzio nel 1873; fra essi si trovano autografi di Gioberti e Manin;

10,500 circa furono parimenti legati alla Città di Torino nel 1882 dal senatore conte Augusto di Cossilla.

Dei rimanenti, oltre un centinaio furono regalati dal marchese Emanuele d'Azeglio, dai vari Ministeri e da benemeriti cittadini.

Per dare un'idea dell'importanza di tale raccolta valga la citazione dei seguenti nomi d'illustri personaggi:

Tra gli uomini di Stato:

Azeglio, Bogino, Botero, Cavour, Colbert, Cromwell, Danton, Manin, Marat, Metternich, O' Connel, Palmerston, Rattazzi, Ricasoli, Robespierre, Pellegrino Rossi, Santorre di Santarosa, Talleyrand, Thiers, ecc.

Tra i generali:

Bava, Beauharnais, Carnot, Doria, Fanti, Garibaldi, La Fayette, Massena, Napoleone I, Nelson, Oudinot, Turenne, Vauban, Wellington, ecc.

Tra gli scienziati:

Allioni, Condorcet, Galilei, Giulio, Jenner, Lagrangia, Lalande, Lavoisier, Leibnitz, Liebig, Linneo, Malpighi, Newton, Parmentier, Plana, Puccinotti, Réaumur, Redi, Vassalli Eandi, Volta, ecc.

Tra i filosofi, i cultori di scienze giuridiche, politiche e sociali, i poeti i letterati:

Alfieri, Aricci, Ariosto, Baretti, Berchet, Béranger, Brofferio, Byron, Chateaubriand, Cousin, De Maistre, Descartes, Erasmo di Rotterdam, Fauriel, Fénélon, Filangieri, Filicaja, Foscolo, Galluppi, Genovesi, Gioberti, Gioia, Giordani, Gœthe, Goldoni, Gozzi, Guerrazzi, Hugo, Kant, Klopstock, Kotzebue, La Harpe, Lamartine, Lamennais, Leopardi, Machiavelli, Maffei, Magalotti, Manzoni, Mazzini, Metastasio, Montesquieu, Monti, Musset, Niccolini, Pellico, Pignotti, Pindemonte, Romani, Romagnosi, Rosmini, Scialoia, Schlegel, Scott, Scribe, Spencer, Sue, Tiraboschi, Tommaseo, Vasari, Voltaire, Zeno, ecc.

Tra gli storici:

Ammirato, Balbo, Botta, Cantù, Cibrario, Colletta, Denina, Giannone, Guizot, La Farina, Papi, Tesauro, ecc.

Tra gli artisti:

Canova, Guarino, Juvara, Malibran, Mendelssohn, Meyerbeer, Rossini, Rubens, Van Dyck, Vasari, Verdi, ecc.

Un migliaio circa degli autografi appartengono a principi delle case d'Austria, Baden, Baviera, Este, Francia, Inghilterra, Spagna, ecc.

Altri 798 sono di Cardinali.

La collezione degli autografi di Casa Savoia ne comprende 885 e comincia con un autografo di Ludovico di Savoia.

In conformità poi di deliberazione della Giunta Municipale 16 agosto 1899 furono stralciati da detta raccolta e trasportati alle sale del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano n. 566 autografi.

Oltre alla predetta raccolta d'autografi, la Biblioteca ne possiede ancora alcuni altri pervenuti col legato Capelli.

I manoscritti posseduti dalla Biblioteca sono in numero limitato e nessuno è adorno di miniature.

Fra gli altri sono da citare: il manoscritto delle orazioni di Pietro di Bairo, il manoscritto contenente gli statuti del Comune di Sciolze, il manoscritto autografo « Le mie prigioni » di Silvio Pellico acquistato nel 1878 — i manoscritti autografi del Gioberti (pervenuti col lascito Lamarchia) e quelli del famoso chimico torinese Amedeo Avogadro.

Collezioni.

I volumi che per la loro peculiare natura debbono essere raggruppati assieme formano le così dette *collezioni classificate a parte* in appositi scaffali: tali sono ad esempio:

Profili del Formiggini di Modena.
Les musiciens célèbres di Parigi.
Biblioteca del Risorgimento Italiano.
Piccola Biblioteca di scienze moderne dei Fratelli Bocca di Torino.
L'Italia artistica di Bergamo.
Artisti moderni di Bergamo.
Bibliothèque de philosophie scientifique del Flammarion di Parigi.
Collezione di opere inedite o rare di Bologna.
Manuali Hoepli, ecc. ecc.

Raccolte di speciale importanza.

Raccolta Bodoniana. — Comprendente n. 673 volumi delle opere edite dal famoso tipografo Giovanni Battista Bodoni di Saluzzo, acquistate nel 1859, dapprima depositate al Museo Civico e nel 1869 trasferite nella sede appropriata della Biblioteca.

Raccolta Parrini. — Composta di 3989 volumi ed opuscoli riflettenti la storia del Risorgimento Italiano e che costituisce un'attrattiva ed un prezioso tesoro della Biblioteca Civica. L'importanza di tale raccolta e degli argomenti che tratta è tale che si ebbe sempre, e si ha tuttora, cura di completar la collezione con l'acquisto delle opere nuove, oltre a quelle che la larghezza encomiabile di privati offre in dono: tale raccolta complementare comprende attualmente 453 fra volumi ed opuscoli.

Opere d'arte e di tecnologia.

La Biblioteca cura in modo speciale, in ossequio alla deliberazione consiliare che le dava esistenza, la raccolta d'opere d'arte applicata, erogando in esse una parte rilevante dei fondi assegnati per gli annui acquisti

Essa infatti è ricca di più di mille opere di pregio a cui continuamente ricorrono con vantaggio i professionisti.

Parimenti la Biblioteca acquista le migliori opere di tecnologia per soddisfare le esigenze delle varie categorie operaie e dei professionisti.

La Biblioteca possiede Enciclopedie Italiane ed estere, vocabolari di lingue estere, dizionari biografici e geografici ed altre reputate opere di corrente consultazione.

Fra i libri di coltura possiede importanti raccolte di edizioni di Barbera, Le Monnier, Silvestri, Pomba, la collezione della Società Tipografica dei classici italiani, Teubner di Lipsia, Lemaire, ecc. e buon numero d'opere della letteratura contemporanea italiana e francese.

Infine la Biblioteca riceve circa 130 pubblicazioni periodiche.

Sezione « teatro ».

Venne istituita nel 1910 ed è costituita da un forte nucleo di opere (acquistate parecchi anni or sono e già appartenenti al Commediografo Valentino Carrera) di storia e critica teatrale e di testi di drammi, commedie, tragedie ecc: tale primo nucleo è accantonato in una apposita camera, dove si concentrano pure tutte le altre opere già da tempo catalogate ma collocate negli scaffali di altre sale, e tutti i nuovi acquisti.

Questo importante materiale venne ripartito in tre grandi gruppi:

1. Storia e critica dell'Arte Teatrale: comprendente oltre alle opere propriamente dette di critica e storia, anche le biografie di autori ed attori, gli scritti vari riflettenti il teatro, i dizionari, le raccolte di costumi teatrali figurati ecc.

2. Testi: comprendente le produzioni teatrali, originali e traduzioni, nazionali ed estere; cioè tragedie, commedie, mimi, misteri, sacre rappresentazioni, drammi pastorali, tragicommedie, commedia dell'arte, drammi, farse, melodrammi, monologhi ecc.

I testi sono ripartiti in tante caselle a seconda della letteratura cui appartengono e così sono distinti: il teatro greco — romano — l'italiano — il francese — l'inglese — il tedesco — lo spagnuolo — lo scandinavo ecc.

I volumi di testi d'ogni singolo teatro sono poi classificati a seconda dell'epoca in cui furono composti, cosicchè la classificazione materiale dei volumi prospetta in modo approssimativo lo sviluppo cronologico dei vari teatri: quale disposizione è dimostrata anche di pratica utilità nel servizio stesso.

3. Libretti d'Opera: a proposito dei quali si cura in modo speciale la raccolta dei librètti delle opere rappresentate nei Teatri di Torino.

Valore.

Un calcolo allestito dalla Direzione nel 1894 assegnava come valore del materiale librario posseduto la cifra di L. 450.000 e quella di L. 40.000 agli autografi, esclusi quelli del Gioberti.

Aggiungendo a tale cifra l'importo degli acquisti fatti negli anni successivi ed il valore dei doni (di cui alcuni veramente cospicui) si può indicare come cifra globale il valore di L. 600.000.

Assicurazione.

Il materiale librario è assicurato, limitatamente a quanto riguarda i libri in comune commercio esclusi quelli rari ed i manoscritti e i disegni di pregio rilevante, per una somma di L. 400.000 (premio L. 280 comprese le tasse).

V.

ORDINAMENTO DELLA SUPPELLETTILE LIBRARIA.

Scaffali. — Gli scaffali sono tutti di legno, in gran parte a palchetti mobili mediante il sistema dei montanti a denterella: quelli del salone e della Galleria di distribuzione sono a buchi e punteruoli ed offrono evidenti vantaggi sui primi.

Sviluppo lineare dei palchetti secondo il formato dei libri:

fino a 20		cm.	ml.	159,80
da	20 a	30	»	2.048,90
»	30 a	40	»	839,10
»	40 a	50	»	179,90
»	50 a	60	»	66,30
»	60 a	70	»	40,—
			ml.	3.334,—

Sviluppo in superficie degli scaffali . . . . . mq. 1.100

Scaffali chiusi con vetrine per autografi, manoscritti e libri rari e di pregio . . . . . » 42

Oltre agli scaffali ed armadi la Biblioteca possiede un bancone a cassetti di tipo speciale in cui vengono classificati gli opuscoli di nuova accessione: esso ne può contenere circa 3600. I cassetti hanno il fianco sinistro ridotto ad un semplice bordo allo scopo di permettere una più comoda lettura dei titoli degli opuscoli e delle loro segnature, ed anche una più rapida presa e ricollocazione a sito dei medesimi. Esso si è dimostrato molto pratico e consigliabile anche per la buona manutenzione degli opuscoli.

Nel mese di agosto si procede allo spolveramento di tutti i palchetti e di tutti i volumi — nel corso dell'anno, e nei limiti del possibile, si ha cura di fare spolveramenti parziali, in attesa di poter adottare mezzi meccanici.

Tassellatura.

Ogni volume od opuscolo è contrassegnato da un tassello applicato sul dorso e ripetuto nell'interno, recante la indicazione della propria posizione topografica.

Dei libri pervenuti per *lasciti* si formano altrettante librerie intitolate al testatore, ed ogni volume porta un numero di catena progressiva, senza ulteriore indicazione dei palchetti, applicato al tassello intestato alla munifica persona.

Per gli altri volumi, invece, il tassello reca 4 coefficienti: la lettera della sala, il numero romano dello scaffale, il numero arabico del palchetto, ed il numero arabico di catena sul palchetto.

Per i volumi costituenti *collezioni* il tassello reca due soli numeri: l'uno indicante la collezione, l'altro il numero di catena della collezione.

I volumetti della raccolta manuali Hoepli, di continua consultazione, formano una libreria contrassegnata da tasselli appositi con semplice numero di catena progressivo.

Cataloghi.

La Biblioteca possiede i seguenti cataloghi:

1. — Il catalogo topografico o registro inventario che contiene la descrizione delle opere nell'ordine preciso in cui sono allogate nelle sale, negli scaffali e nei palchetti.

2. — Il catalogo generale per ordine alfabetico degli autori.

3. — Il catalogo generale per voci (comprendente oltre 1600 voci).

4. — Il catalogo biografico, formato da oltre 10.000 schedine ordinate alfabeticamente in cui sono annotati richiami bibliografici, riflettenti le persone, desunti dallo spoglio dei libri, opuscoli e giornali.

5. — Il catalogo speciale delle opere concernenti « Le antiche provincie ».

6. — Il catalogo speciale delle opere concernenti la « Città di Torino ».

} Volumi contenenti richiami bibliografici riflettenti Torino e gli altri Comuni del Piemonte.

7. — Il catalogo speciale delle pubblicazioni concernenti la « Casa di Savoia, che è un indice dei Principi coll'indicazione delle opere possedute che a ciascuno di essi si riferiscono.

8. — Il catalogo-inventario della collezione « Bodoni ».

9. — Il catalogo inventario degli autografi.

10. — Il catalogo dei manuali « Hoepli ».

L'assessore senatore Chironi autorizzava, a complemento di questi cataloghi, la formazione di un catalogo minutissimo per la pronta ricerca dei soggetti di arte applicata distinti per motivo decorativo e per stili, destinato specialmente alle classi professionali.

È pure iniziato il catalogo iconografico dei ritratti di persone riportati nelle opere possedute dalla Biblioteca.

Stampa dei cataloghi.

Non esiste catalogo generale a stampa.

Nel 1879 venne stampato il catalogo dei libri di scienza ed arte, e nel 1887 quello della importantissima raccolta Parrini.

In passato però, per il corso di alcuni anni, si pubblicò un bollettino annuale delle nuove accessioni distinte per gruppi di materie.

Recentemente però, riconoscendosi l'importanza della pubblicazione dei cataloghi, venne autorizzata per intanto quella della nuova *sezione Teatro* e delle *opere d'arte applicata* (in corso di compilazione).

Bollettino delle nuove accessioni.

Ogni giorno a cura della Direzione si affigge in luogo evidente nella galleria di distribuzione un bollettino dei libri man mano che questi vengono schedati e posti a disposizione dei lettori: tale mezzo, che mira sempre più ad avvicinare il libro al lettore, ha già dato pratici risultati.

Spogli.

L'Ufficio giornalmente procede allo spoglio dei periodici ed, in quanto occorra, dei volumi od opuscoli, per mettere in evidenza taluni elementi bibliografici che altrimenti andrebbero ignorati, compilando apposite schede di richiamo ed avendo specialissimo riguardo a tutto quanto riflette la Città di Torino, le regioni del Piemonte e la biografia in genere.

Esso fa inoltre uno spoglio speciale su apposito registro degli articoli di critica letteraria riguardanti le produzioni teatrali rappresentate in Torino.

Galleria di distribuzione.

Dietro al Banco di distribuzione ed a comoda portata di mano dei distributori sono classificati i libri di continua e costante richiesta (circa 2000): di questi sono posti in libera consultazione i rispettivi cataloghi sintetici (estratti dal catalogo generale), distinti per materia, per la maggior comodità del pubblico.

Per la miglior conservazione dei libri di continua giornaliera richiesta si è adottato il sistema di proteggerne la legatura mediante una fodera di carta pergamenata che si cambia appena si presenti logora o meno decorosa.

Inventario.

Ogni anno in agosto si procede alla ricognizione integrale dell'inventario per tutti indistintamente i volumi ed opuscoli della Biblioteca.

VI.

DATI STATISTICI.

L'Ufficio, a termini di regolamento, procede alla compilazione, giorno per giorno, del prospetto statistico dei *lettori* e delle *opere* date in lettura sia in sede, sia in prestito.

La dimostrazione della qualità delle opere date in lettura è fatta in base ad una ripartizione di 11 gruppi di materie.

BIBLIOTECA CIVICA.

STATISTICA 1910.

	OPERE DATE		TOTALE
	in lettura	in prestito	
Letture amene ed educative per la gioventù . . .	40.379	—	40.379
Arti belle ed applicate	8.918	—	8.918
Matematica, ingegneria e tecnologia meccanica . .	4.888	192	5.080
Agricoltura, industria e commercio	2.801	92	2.893
Scienze amministrative, politiche, sociali, giuridiche	6.975	295	7.270
Filosofia, pedagogia, teologia	1.171	205	1.376
Filologia	4.720	82	4.802
Letteratura	43.865	1.593	45.458
Storia e biografia	4.028	386	4.414
Geografia, viaggi	2.571	171	2.742
Scienze fisiche, mediche, naturali	5.784	319	6.103
TOTALI	126.100	3.335	129.435

LETTURA IN BIBLIOTECA — 1910.

FREQUENTATORI		SEDUTE	
Lettori	N. 107.198	Diurne	N. 273
Lettrici	» 4.023	Serali	» 154
		Festive	» 51
Totale	N. 111.221	Totale	N. 478

Numero dei lettori intervenuti annualmente dal 22 febbraio 1869 a tutto il 1910.

						Riporto	999.270
Anno	1869	lettori	N. 26.344	»	1890	» »	75.360
»	1870	»	» 32.666	»	1891	» »	75.410
»	1871	»	» 41.819	»	1892	» »	77.723
»	1872	»	» 33.612	»	1893	» »	72.081
»	1873	»	» 48.935	»	1894	» »	63.932
»	1874	»	» 41.320	»	1895	» »	93.565
»	1875	»	» 47.274	»	1896	» »	92.551
»	1876	»	» 46.606	»	1897	» »	102.241
»	1877	»	» 46.706	»	1898	» »	104.754
»	1878	»	» 47.866	»	1899	» »	109.450
»	1879	»	» 41.025	»	1900	» »	110.811
»	1880	»	» 39.135	»	1901	» »	116.361
»	1881	»	» 41.274	»	1902	» »	125.757
»	1882	»	» 45.807	»	1903	» »	127.831
»	1883	»	» 53.605	»	1904	» »	128.968
»	1884	»	» 52.258	»	1905	» »	132.772
»	1885	»	» 55.395	»	1906	» »	129.120
»	1886	»	» 56.805	»	1907	» »	125.651
»	1887	»	» 59.939	»	1908	» »	125.562
»	1888	»	» 67.273	»	1909	» »	115.471
»	1889	»	» 73.606	»	1910	» »	111.221
	A riportarsi		999.270			TOTALE	3.215.862

VII.

BIBLIOGRAFIA.

Intorno alla Biblioteca pubblica comunale da erigersi a cura ed a spese del Municipio torinese giusta la proposta fattane nel 1855 dal consigliere Giuseppe Pomba. Cenni e ragguagli storici. 1 vol. in-8 — Torino, Unione Tipografica Editrice 1875 (ristampa).

Catalogo dei libri che si trovano nella Biblioteca della città di Torino (classe terza: scienza ed arti); 1 vol. in-8. — Torino, Eredi Botta, 1869.

Sassi Daniele — La Biblioteca civica di Torino; monografia presentata alla Esposizione Generale Italiana nel 1884 — 1 opuscolo in-4°. — Torino, Eredi Botta, 1884.

La Biblioteca civica di Torino nel 1891 — Relazione del Direttore.

C. Rinaudo — Sul trasferimento della Biblioteca civica — Relazione: 1 op. in-4 con tavole. — Torino, Eredi Botta, 1893.

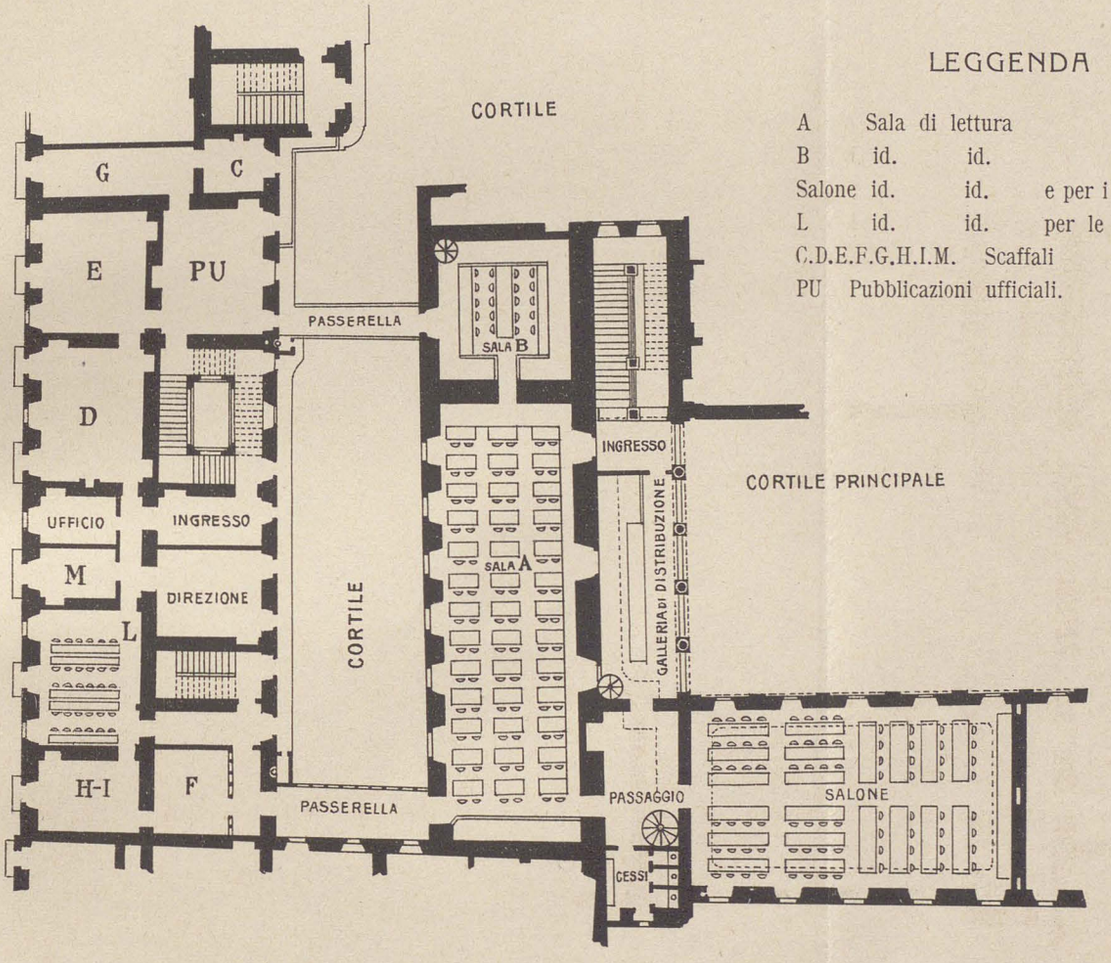
C. Rinaudo. — Commemorazione di Giuseppe Pomba — 1 op. in-4 con ritratto e due tavole. — Torino, Unione Tipografica Editrice, 1895.

C. Rinaudo. — Relazione alla Commissione permanente della Biblioteca civica, 1° dicembre 1904 — 1 op. in-4 — Torino, Vassallo, 1904.

Torino, 6 gennaio 1911.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

PIANTA



LEGGENDA

A Sala di lettura
B id. id.
Salone id. id. e per i disegnatori
L id. id. per le lettrici
C.D.E.F.G.H.I.M. Scaffali
PU Pubblicazioni ufficiali.